L’italiano come lingua di apprendimento interculturale: un’esperienza di progetto Gruntdvig con la comunità di immigrati di Perugia

Jovana Karanikikj Josimovska, M.A.

Università di Shtip “Goce Delcev”, Repubblica di Macedonia

INTRODUZIONE

Durante il mese di gennaio del 2014 presso la Consulta per l’immigrazione di Perugia sono stati organizzati cinque incontri di scrittura autobiografica e apprendimento culturale. Il progetto è stato realizzato all’interno del programma Grundtvig “Visite e scambi”, parte del programma di apprendimento permanente della Commissione Europea ed è stato condotto dall’autrice sotto la direzione scientifica della prof.ssa Gabriella B. Klein dell’Universtià degli Studi di Perugia.

I partecipanti del progetto sono stati 14 membri delle Associazioni che rappresentano le comunità migranti di Perugia provenienti dall’Italia e da vari paesi del mondo: Austria, Bielorussia, Camerun, Costa d’Avorio, Gabon, Germania, Gibuti, Italia, Moldavia, Perù, Stati Uniti, Togo, Ucraina. Sono tutti parlanti non nativi con vari livelli di conoscenza della lingua italiana, i quali durante le attività hanno avuto modo di esprimersi sia in modo scritto che orale.

L’idea proviene da una ricerca sulle autobiografie che fanno parte della letteratura di migrazione italiana, su cui lavora l’autrice all’interno degli studi di dottorato presso l’ Università degli Studi di Perugia.

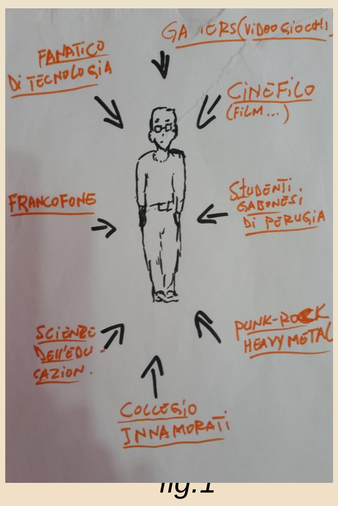

fig.1

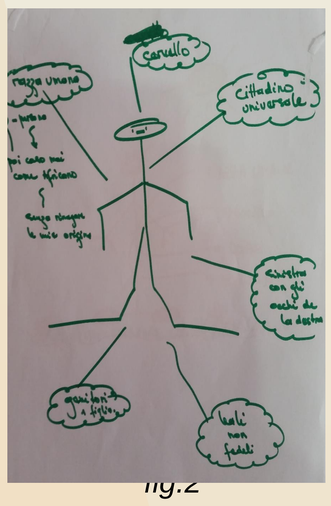

fig.2

OBIETTIVI

OBIETTIVO GENERALE

Valorizzare l’esperienza personale e l’identità culturale dei partecipanti per facilitare i processi di integrazione reciproca tra le varie comunità.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Facilitare I processsi di integrazione reciproca per
- per vivere il gruppo come un luogo accogliente
- sviluppare una competenza interculturale
- esplorare i molteplici aspetti della propria identità
- acquisire consapevolezza della propria storia
- valorizzare la propria esperienza personale

- Motivare i partecipanti ad applicare le conoscenze e le abilità acqiuisite affinché svolgano un ruolo efficace nella società a livello locale e nazionale

- Rafforzare le capacità di autoriflessione e l’abilità di ascoltare se stessi e gli altri in modo attivo

METODI

La particolarità del laboratorio sta nell’approccio che combina i metodi dell’educazione non-formale tra cui attività interattive sull’apprendimento interculturale e quelli di scrittura autobiografica. Si tratta due metodologie diverse ma complementari che si sono mostrate abbastanza efficaci nel lavoro con gli adulti, e anche corrispondono agli argomenti dei diversi laboratori. In effetti, il progetto era strutturato in cinque incontri, cioè workshop tematici: concetto di cultura, identità e diversità culturale – stereotipi e pregiudizi, scrittura autobiografica – i primi passi, richiamo alla memoria, trasformare le idee in testo.

RESEARCH POSTER PRESENTATION DESIGN © 2015
www.PosterPresentations.com

TEMATICHE SPECIFICHE E METODI CORRISPONDENTI

Cultura

Presentazione del progetto e presentazione dei partecipanti in forma di giochi che aiutano a ricordare il nome dell’altro.

Esercizi interattivi:

“I nostri paesi”:introduzione all’argomento di stereotipi, pregiudizi e discriminazione. Ognuno scrive quello che sa sul paese degli altri, poi si discute sulla misura in cui le caratteristiche sono veramente rilevante per quello che appartiene a quel paese.

Identità e diversità culturale, stereotipi e pregiudizi

Esercizi interattivi:

“Etichette”: ognuno riceve una etichetta: pigro, capo, spiritoso, responsabile, efficace. Due gruppi devono creare un evento (concerto) a Perugia che interessi a tutti e organizzare un evento di beneficienza rispettivamente.

“Forza del circolo”: creare dei piccoli gruppi in tre e impedire agli altri di entrare nel gruppo . Discussione su outsider e insiders nella società.

“La mia cipolla“: cercando di immaginare se stessi come cipolle, cioè in forma di tre cerchi concentrici, i partecipanti riflettono sulle cose che hanno acquisito dalla nascita e che è molto difficile, quasi impossibile cambiare, su quello che hanno acquisito crescendo, ma è difficile cambiare e quello che sono disposti a cambiare su se stessi. *(fig.3)*

Discussioni sui tratti della loro identità culturale e tratti comuni e differenze tra le immagini dei partecipanti.

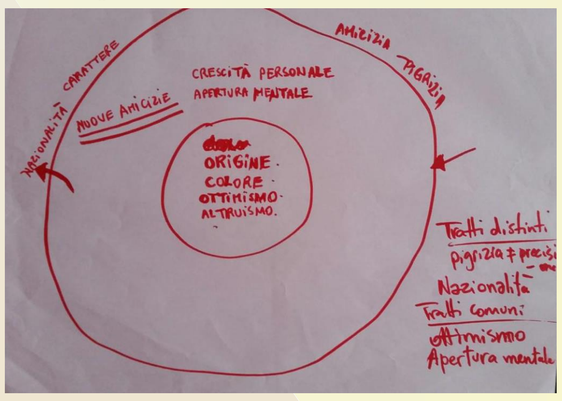

fig.3

Identità di emissione

Esercizi interattivi:

“Gara di barzelette”: discussione su problematiche emerse dalle barzelette, come scherzi offensivi, soprannomi e nomignoli particolari per un gruppo. Si fa cenno all’ide dell’appartenenza ad un gruppo,

“La mia mappa personale”. Argomento centrale: l’appartenenza a vari gruppi facendo riferimento all’esercizio precedente. In una rete vengono abbinati i gruppi di appartenenza in comune. (fig. 1 e 2)

“La foresta delle culture”: ognuno scrive la sua idea sulla cultura su un foglio, poi tutti i fogli vengono attentamente osservati dagli altri. Discussione sul concetto di cultura, somiglianze e differenze.

Presentazione dei modelli di cultura: iceberg; cipolla (richiamando l’esercizio dell’altro giorno) e i passi nell’apprendimento culturale.

Richiamo della memoria

“Disidentificazione – parte 1”: dare una risposta alla parola “Chi sono?” con una parola o due scritte intorno al proprio nome. Parlare di categorie: lavoro, ruolo, status sociale, tratti caratteriali positivi e negativi; ideali spirituali, ideali di primaria importanza e identità specifica della persona. (fig.4)

“Disidentificazione “– parte 2”: riferire a se stessi ogni attributo delle prime tre categorie con il verbo “avere”**,** riservando alla IV categoria il verbo **“**essere”. Rispondere in forma di un brano scritto cosa si è scoperto e i sentimenti provati durante questo esercizio.

“La mia storia”: su una linea di tempo vengono scritti gli anni di nascita dei partecipanti e tre eventi pubblici che li hanno colpito personalmente e che hanno avuto un effetto diretto su loro. Condivisione delle proprie scelte e discussione.

Trasformare le idee in testo

“Richiamo alla memoria”: percorso mentale attraverso i ricordi a partire dalla data di nascita, riassumendo i ricordi di ogni frammento di 5 anni della vita con una parola. Riflessione su momenti significativi: eventi personali (educazione,scuola,giochi, salute, eventi felici o infelici, malattie, trasferimenti,ecc.); eventi relazionali (fratelli, sorelle, amicizie, amicizie interrotte, nascite, decessi, amori, amori interrotti,ecc.); realizzazioni personali (studi, lavoro, successi, fallimenti, responsabilità sociali, onori, ecc.). Riflessione al modello di personalità che li accomuna e sintetizzare in un testo l’effetto di questi modelli durante il percorso della vita (chi li ha suscitati, quali hanno bloccato le loro scelte, quali invece mancano e si vorrebbero sviluppare). Lettura silenziosa e in copia.

Discussione sull’autobiografia come genere e sulla scrittura autobiografica della migrazione.

“Una lettera che avrei voluto scrivere, ma …”: esercizio di scrittura autobiografica. Lettura silenziosa.

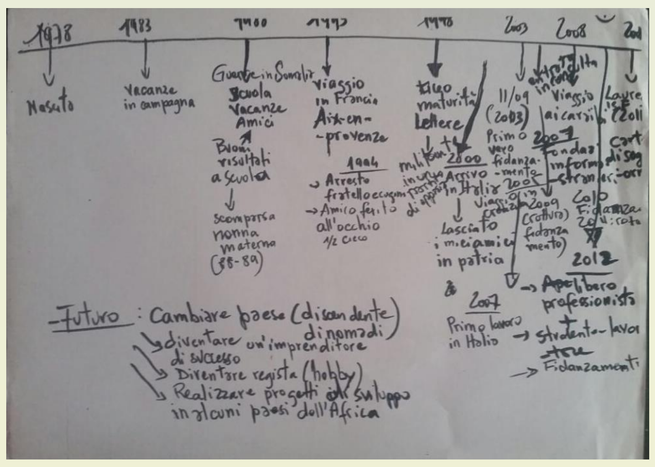

fig.4

RISULTATI

L’elaborazione dei dati si è soffermata sull’analisi delle categorie di appartenenza dei partecipanti, intese in prospettiva etnometodologica. In particolare, i partecipanti hanno avuto modo di riflettere su se stessi e confrontarsi con gli altri attraverso varie categorie, tra cui: status sociale, tratti caratteriali, ideali spirituali e altri tratti considerati da loro specifici messi in disussione, propondendo la concezione sociocostuttivista dell’identità. Nonostante lo strumento di categorizzazione con il quale vengono normalmente categorizzati i partecipanti, da persone non provenienti dall’Italia, sia legato principalmente alla provenienza e associato ad un’idea di “outsider”, si è potuto notare che le categorie maggiormente adoperate da loro stessi sono associate a strumenti di categorizzazione che richiamano ben altri concetti, come, ad esempio, quello di famiglia: ‘essere umano’, ‘cittadino’, ‘donna’, ‘intellettuale’, ‘mamma’, ma anche ‘francofono’, ‘studente’, ‘cinefilo’, ‘giovane’, ‘ottimista’, ‘testarda’ ecc.

Gli aspetti di se stessi che i partecipanti riconoscevano e i quali risultavano ‘problematici’ a confronto con gli altri riguardano soprattutto il carattere o l’atteggiamento, ad esempio: pigrizia, sensibilità, altruismo, determinazione, ambizione, riservatezza ecc.

In particolar modo l’esercizio delle barzellette ha fatto riflettere sul modo in cui vengono identificati altri gruppi riconoscibili come tali, gli attributi che si usano in riferimento, i valori richiamati in tale modo, nonché la strategie di inclusione ed esclusione da un gruppo che inconsapevolmente vengono esercitate attraverso la lingua in quel caso.

Sul piano generale per la maggior parte dei partecipanti questa è stata la prima volta ad essere coinvolti in un’attività all’interno dell’educazione non-formale. La valutazione al medio termine e quella finale hanno mostrato che il metodo di lavoro gli ha permesso di vivere un’esperienza nuova, utile e interessante. Hanno trovato questa esperienza molto favorevole alla loro crescita personale e assai stimolante sul piano professionale. Secondo i partecipanti, le attività li hanno aiutato ad imparare qualcosa di nuovo su se stessi e sugli altri ed a sviluppare la propria percezione e la capacità di ascolto di se stessi e di altri.

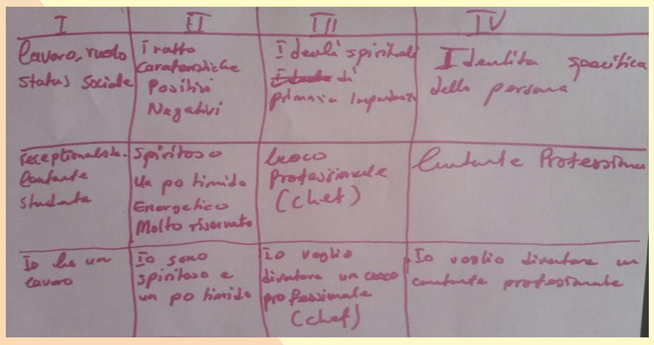

fig.5

Riferimenti bibiliografici

De Carlo, Maria Ermelinda. 2010. Autobiografie allo specchio: strumenti metodologici del ri-leggersi tra educazione degli adulti e narratologia, Milano: Angelli editore.

Manna, Concettina. 2005. Modelli teorici del progetto autobiografico. Roma: Anicia.

Sacks, Harvey. 2010, Analisi delle categorie. Roma: Armando Editore.

Silvio Martinelli, Mark Taylor (a cura di). 2000. Intercultural Learning T-kit. Council of Europe and European Commission,

Schegloff, Emanuel A. 2007. A tutorial on membership categorization. Journal of Pragmatics 39: 462-82.